

POTERE&POLTRONE

Inail&C. La spartizione che fa litigare i ministeri illumina pure il declino della nostra burocrazia

CARLO DI FOGGIA

Chi volesse capire perché l'alta burocrazia italiana è ormai in preda a una guerra fra bande, in cui la legge si applica ai nemici e si interpreta per gli amici, dovrebbe dare un occhio alla spartizione di nomine tra Inail e Ispettorato del lavoro che si è trasformata in uno scontro in piena regola tra ministeri.

Come raccontato dal *Fatto*, all'Inail, il commissario e futuro presidente Fabrizio D'Ascenzo e il direttore generale uscente Andrea Tardiola hanno promosso i loro capi segreteria prima che si insedi il nuovo cda. Non era mai successo prima ma non è l'unica bizzarria. Tardiola infatti lascerà Inail per tornare all'Ispettorato del lavoro con una promozione a dirigente di prima fascia grazie a un kamasutra di pareri giuridici che sta creando uno sconquasso. Anni fa si era visto negare la promozione perché la Ragioneria dello Stato non aveva riconosciuto la sua esperienza come segretario generale della Regione Lazio. Per accedere alla prima fascia, i dirigenti devono infatti aver svolto per 5 anni un incarico di direzione generale, che però non vale per la P.A. locale che non ha la divisione in fasce. La legge pare chiara. E invece nei mesi scorsi, prima l'ufficio legislativo e poi il dipartimento della Funzione Pubblica, guidato da Marcello Fiori, hanno ribaltato tutto con un parere che riconosce l'esperienza di Tardiola e smentisce clamorosamente la Ragioneria. Nei giorni scorsi il Ragioniere generale Biagio Mazzotta ha replicato con una nuova, dura, nota in cui ribadisce che la promozione di fatto viola la legge e comporterà un aggravio di spesa per lo Stato "derivante anche dall'inevitabile contenzioso" che decine o centinaia di dirigenti con esperienza nella P.A.

locale potrebbero avviare in futuro.

Allargando lo sguardo si capisce meglio il giro. Stando ai *rumors*, Fiori pare (o pareva, visto il caos generato) destinato a prendere proprio il posto di Tardiola all'Inail in quota Forza Italia. Quest'ultimo, dopo il ritorno all'Ispettorato, sarebbe invece destinato al ministero del Lavoro alla guida della Direzione sicurezza dei luoghi di lavoro che, grazie alla riorganizzazione appena voluta dalla ministra Marina Calderone, otterrà come nuova competenza proprio la vigilanza sull'Inail e sulle procedure di nomina dei suoi organi. Questa girandola sta scatenando molti malumori e nei giorni scorsi il collegio dei revisori dell'Ispettorato ha chiesto di rivedere la promozione per gli stessi rischi di contenzioso sollevati dalla Ragioneria. Al di là dell'epilogo, la vicenda illumina anche un'altra anomalia che coinvolge Inail, una delle poche amministrazioni pubbliche dove i dirigenti apicali non ruotano ciclicamente. Lo prevede una direttiva dell'Anac ma il regolamento interno non l'ha recepita (a differenza dell'Inps).

La rotazione serve a prevenire potentati personali, specie in un ente che gestisce un patrimonio di decine di miliardi e centinaia di milioni di premi. E invece ci sono direzioni con lo stesso dirigente da anni: 15 anni la direzione centrale patrimonio; 12 quella centrale per la prevenzione; stesso dirigente, da 12 anni, alla gestione della politica dei premi assicurativi delle aziende assicurate; quasi dieci anni per il direttore centrale acquisti e quello bilancio e controllo, e così via discorrendo. Cda e presidenti cambiano, loro no.

